



[1] Giovanni Filippo Ingrassia (Regalbuto 1510/12-Palermo 1580) e [2] Andrea Vesalio (Bruxelles 1514-1564) in una incisione da un dipinto del Tiziano. Sfondo: 'Teatro anatomico' di Padova progettato da Girolamo Fabrici d'Acquapendente (1594-'95) al "Palazzo del Bo" (l'"Hospitium bovis": antica locanda del macellaio).

[3] Giovanni Manardo (Johannes Manardus; Ferrara 1462-1536). Medico, botanico, umanista. Studiò latino e greco con Battista Guarini. Ricordato come uno dei maestri di Ingrassia, fu medico dell'Ariosto, del re Ladislao d'Ungheria, del Vescovo di Cracovia, di Pico della Mirandola. Molto apprezzato da Rabelais, il quale rieditò il II tomo delle sue celebri *Epistolarum medicinalium* (immagine [mod.] conservata nella Iconoteca della Biblioteca Comunale Ariosteica di Ferrara).

[4] Gli "ossiculis" dell'orecchio medio, tra i quali, la "Staffa" scoperta nel 1546 da Ingrassia, e, [5] le sue "Piccole ali dello sfenoide" liberamente ricreate dall'artista romana Rossana Feudo Pani nel dipinto su tavola *Sfenoide* del 1993.

[6] Incisione che illustra la "Torre grande della Cubba" destinata dal protomedico Ingrassia a lazzeretto durante la peste palermitana del 1575. Immagine tratta dall'*Informatione* [...], nella edizione di Giovan Mattheo Mayda (Palermo 1576).

[7] L'affresco del *Trionfo della morte*, allegoria palermitana ascrivibile al gotico internazionale ('Maestro del Trionfo della Morte'). Databile intorno al 1446/1450 ca. (600x642 cm, staccato dall'aragonese Palazzo Sclafani, già Ospedale Grande e Nuovo nel 1435, intorno agli anni '40[?] del XX sec., oggi alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis), ha avuto diverse attribuzioni: da Antonio di Puccio Pisano (Pisanello) al fiammingo Guillaume Spicre e ad un giovane Antonello da Messina [?]; da Antonio Solario a Gaspare Pesaro; da Riccardo Quartararo ad Antonio Crescenzo e Tommaso De Vigilìa. [Ph. archivio E. Brai].

[8] Vincenzo La Barbera, *Santa Rosalia intercede per Palermo*, (mod.) 1624; quest'olio su tela, del manierista termitano, mostra la Palermo portuale dei primi del XVII sec., investita da altra onda pestilenziale, e "salvata" grazie alla intercessione della Santuzza [Ph. archivio E. Brai].